Anno 97 - Numero 295 — Venerdì 13 Dicembre 1963

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 1.39710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. vigenti): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-38 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-38 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 21, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copia arretrata prezzo doppio - Estero (paesi serea Paesi contro con asterisco): *Argentina pes. 16; Austria sc. 15; Belgio fr. 15; *Canada cents 20; *Cile pes. 12; *Egitto piastre 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls 19; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia piastre 6; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 60; Polonia sl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia milli. 80; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Il discorso del Presidente del Consiglio davanti alle Camere

Moro espone i [illegible] della nuova [illegible]

Prima la stabilità monetaria, poi le [illegible]

Le misure annunciate per garantire il potere d'acquisto della lira: blocco temporaneo della spesa statale, contenimento dei consumi superflui o di lusso, contenimento dei redditi non di lavoro, ammodernamento del sistema distributivo, importazione di alimentari - Un appello al senso di responsabilità dei datori di lavoro e dei sindacati: il momento è difficile, occorrono sacrifici - Superate le attuali difficoltà, sarà predisposto un «piano quinquennale» per il 1965-1969 - Le riforme a lunga scadenza sono quelle dei codici e della pubblica amministrazione, le Regioni, lo sviluppo della scuola (con priorità assoluta) e dell'agricoltura, la legge urbanistica che comprende l'esproprio obbligatorio, la revisione del sistema fiscale e della previdenza - Aperto il dibattito a Montecitorio: Pacciardi a titolo personale e Ferioli per il psi esprimono una netta opposizione

Impegno a lunga scadenza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 dicembre.

Il discorso del presidente del Consiglio on. Moro costituisce un documento politico di grande rilievo, gli avversari del centro-sinistra non si nascondono il valore. Perfino Togliatti ha ammesso il lodevole impegno posto da Moro a chiarire l'interpretazione dei punti programmatici, ed ha sottolineato *«a quel tanto di positivo che potrà esserci nella azione dei partiti al governo e nel governo»*. E' un riconoscimento reso a denti stretti, dovuto al fatto che, nel partito, nessuno, neppure i comunisti possono negare la larga prospettiva sociale aperta dal nuovo governo, il primo al quale da ogni parte si è costretti a far credito di un programma realmente costruttivo.

La serietà dei propositi è dimostrata innanzitutto dal sereno coraggio con il quale l'on. Moro ha denunciato la difficile situazione del Paese senza indulgere a superficiali ottimismi di maniera (e generalmente di rito, in circostanze analoghe). Moro ha poi precisato con altrettanta evidenza gli strumenti di cui intende servirsi il governo per realizzare il piano di stabilizzazione finanziaria indispensabile per affrontare poi, nel più breve termine possibile, i problemi di fondo della società italiana.

La volontà governativa di restare fedele alla politica di stabilità monetaria, di tutelare il risparmio e salvaguardare la capacità di acquisto degli stipendi e salari, ha avuto infatti nel discorso una particolare, vigorosa accentuazione, e si ha notizia fin d'ora che gli organi competenti non tarderanno a dare esecuzione a questi propositi con atti concreti e decisivi interventi.

Non appena il Governo sarà investito della fiducia delle Camere, il presidente del Consiglio convocherà una riunione interministeriale per concordare un piano d'azione diretto a contenere il livello dei prezzi delle derrate alimentari e dei prodotti fondamentali che concorrono a formare il costo della vita. Da parte dei Ministeri competenti la raccolta degli elementi necessari è già in corso, e gli interventi potranno quindi essere immediati, nel che sta la prima garanzia della loro efficacia.

Si apriranno quindi le prospettive della riforma di struttura elencate dall'onorevole Moro, degli eventuali piani pluriennali ai quali accennava ieri il ministro, ed anche l'on. Nenni, e porrà quindi venire attuato gradualmente in tutta la sua ampiezza un programma rivolto ad operare in tutti i campi della vita del Paese.

Nella libertà e nell'ordine queste riforme consentiranno forme superiori di democrazia politica ed economica, e in questo senso la formula di centro-sinistra potrà avere un'importanza che non si esagera a definire di carattere storico. Il discorso di Moro è infatti da considerare come il più avanzato che un presidente del Consiglio abbia pronunciato nel corso della storia unitaria italiana.

Nonostante questo sforzo, nel psi la situazione rimane stasera caratterizzata da un'estrema tensione, e qualche turbamento se ne ripercuote nullo stesso ambito governativo. Gli esordi dell'on. Moro appaiono quindi anche più difficili di quanto non si fosse presagito alla vigilia, dato che l'intransigenza combattiva della sinistra non lascia indifferente la maggioranza del partito.

Il timore di una scissione sembra stia tramutandosi in autentica angoscia, cui non è facile sottrarsi, per gli stessi autonomisti. La lotta lealtà nei confronti del Governo, pur ha sollevato dubbio fiorì *«a qual tanto di positivo che potrà esserci nella azione dei partiti al governo e nel governo»*. E' un riconoscimento reso a denti stretti, dovuto al fatto che, nel partito, nessuno, neppure i comunisti possono negare la larga prospettiva sociale aperta dal nuovo governo, il primo al quale da ogni parte si è costretti a far credito di un programma realmente costruttivo.

La serietà dei propositi è dimostrata innanzitutto dal sereno coraggio con il quale l'on. Moro ha denunciato la difficile situazione del Paese senza indulgere a superficiali ottimismi di maniera (e generalmente di rito, in circostanze analoghe). Moro ha poi precisato con altrettanta evidenza gli strumenti di cui intende servirsi il governo per realizzare il piano di stabilizzazione finanziaria indispensabile per affrontare poi, nel più breve termine possibile, i problemi di fondo della società italiana.

La volontà governativa di restare fedele alla politica di stabilità monetaria, di tutelare il risparmio e salvaguardare la capacità di acquisto degli stipendi e salari, ha avuto infatti nel discorso una particolare, vigorosa accentuazione, e si ha notizia fin d'ora che gli organi competenti non tarderanno a dare esecuzione a questi propositi con atti concreti e decisivi interventi.

Non appena il Governo sarà investito della fiducia delle Camere, il presidente del Consiglio convocherà una riunione interministeriale per concordare un piano d'azione diretto a contenere il livello dei prezzi delle derrate alimentari e dei prodotti fondamentali che concorrono a formare il costo della vita. Da parte dei Ministeri competenti la raccolta degli elementi necessari è già in corso, e gli interventi potranno quindi essere immediati, nel che sta la prima garanzia della loro efficacia.

Si aprirano quindi le prospettive della riforma di struttura elencate dall'onorevole Moro, degli eventuali piani pluriennali ai quali accennava ieri il ministro, ed anche l'on. Nenni, e porrà quindi venire attuato gradualmente in tutta la sua ampiezza un programma rivolto ad operare in tutti i campi della vita del Paese.

Nella libertà e nell'ordine queste riforme consentiranno forme superiori di democrazia politica ed economica, e in questo senso la formula di centro-sinistra potrà avere un'importanza che non si esagera a definire di carattere storico. Il discorso di Moro è infatti da considerare come il più avanzato che un presidente del Consiglio abbia pronunciato nel corso della storia unitaria italiana.

Nonostante questo sforzo, nel psi la situazione rimane stasera caratterizzata da un'estrema tensione, e qualche turbamento se ne ripercuote nullo stesso ambito governativo. Gli esordi dell'on. Moro appaiono quindi anche più difficili di quanto non si fosse presagito alla vigilia, dato che l'intransigenza combattiva della sinistra non lascia indifferente la maggioranza del partito.

Il timore di una scissione sembra stia tramutandosi in autentica angoscia, cui non è facile sottrarsi, per gli stessi autonomisti. La loro lealtà nei confronti del Governo, pur ha sollevato dubbio fiorì *«a qual tanto di positivo che potrà esserci nella azione dei partiti al governo e nel governo»*. E' un riconoscimento reso a denti stretti, dovuto al fatto che, nel partito, nessuno, neppure i comunisti possono negare la larga prospettiva sociale aperta dal nuovo governo, il primo al quale da ogni parte si è costretti a far credito di un programma realmente costruttivo.

La serietà dei propositi è dimostrata innanzitutto dal sereno coraggio con il quale l'on. Moro ha denunciato la difficile situazione del Paese senza indulgere a superficiali ottimismi di maniera (e generalmente di rito, in circostanze analoghe). Moro ha poi precisato con altrettanta evidenza gli strumenti di cui intende servirsi il governo per realizzare il piano di stabilizzazione finanziaria indispensabile per affrontare poi, nel più breve termine possibile, i problemi di fondo della società italiana.

La volontà governativa di restare fedele alla politica di stabilità monetaria, di tutelare il risparmio e salvaguardare la capacità di acquisto degli stipendi e salari, ha avuto infatti nel discorso una particolare, vigorosa accentuazione, e si ha notizia fin d'ora che gli organi competenti non tarderanno a dare esecuzione a questi propositi con atti concreti e decisivi interventi.

Non appena il Governo sarà investito della fiducia delle Camere, il presidente del Consiglio convocherà una riunione interministeriale per concordare un piano d'azione diretto a contenere il livello dei prezzi delle derrate alimentari e dei prodotti fondamentali che concorrono a formare il costo della vita. Da parte dei Ministeri competenti la raccolta degli elementi necessari è già in corso, e gli interventi potranno quindi essere immediati, nel che sta la prima garanzia della loro efficacia.

Si aprirano quindi le prospettive della riforma di struttura elencate dall'onorevole Moro, degli eventuali piani pluriennali ai quali accennava ieri il ministro, ed anche l'on. Nenni, e porrà quindi venire attuato gradualmente in tutta la sua ampiezza un programma rivolto ad operare in tutti i campi della vita del Paese.

Nella libertà e nell'ordine queste riforme consentiranno forme superiori di democrazia politica ed economica, e in questo senso la formula di centro-sinistra potrà avere un'importanza che non si esagera a definire di carattere storico. Il discorso di Moro è infatti da considerare come il più avanzato che un presidente del Consiglio abbia pronunciato nel corso della storia unitaria italiana.

Nonostante questo sforzo, nel psi la situazione rimane stasera caratterizzata da un'estrema tensione, e qualche turbamento se ne ripercuote nullo stesso ambito governativo. Gli esordi dell'on. Moro appaiono quindi anche più difficili di quan-

Nota italiana a Bruxelles per un accordo in dicembre

La Francia meno intransigente per un'intesa immediata sulla politica agricola del Mec? - Dichiarazioni di Erhard e di Couve de Murville sui colloqui.

Vedere i nostri servizi a pagina 12.

appunto scegliere tra la coerenza al programma che egli ha contribuito a redigere ed il timore di perdere i suoi punti di appoggio nella sinistra socialista.

Se di prove ulteriori ci fosse ancora la necessità, per quanto riguarda il carattere e prospettiva del programma governativo, una si troverebbe nelle decisioni prese nella stessa serata dai oggi dai gruppi di opposizione interna della stessa d. c. i centristi popolari che seguono l'on. Scelba, hanno deliberato di assentarsi dall'aula al momento del voto di fiducia, non approvando il programma dell'on. Moro. Chiunque valuti serenamente una situazione politica deve trovare in questa decisione la controprova che il Governo presieduto dall'on. Moro si è veramente spinto fino ai limiti che sono consentiti dalla obiettiva situazione italiana.

Vittorio Corresio

L'on. De Martino, nuovo segretario del psi (Telef.)

De Martino segretario del psi

Violente proteste della sinistra

Gli autonomisti, nonostante oscure incertezze di Lombardi, hanno respinto le richieste della corrente filocomunista - Nella dc gli scelbiani (e forse Pella) decidono di non partecipare alla votazione sulla fiducia

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 12 dicembre.

Com'era stato deciso ieri, nel corso dell'agitata seduta del comitato centrale, si è riunita a prima sera la direzione del psi. C'era all'ordine del giorno la nomina del segretario e del vice segretario e del direttore dell'*Avanti!*

In realtà, la sinistra contava ancora di indurre gli autonomisti ad un compromesso e reclamava, in cambio dell'accettazione di De Martino (autonomista) come segretario, la convocazione di un congresso straordinario e un'affermazione di principio che ponesse il partito in una posizione di relativo distacco nei confronti della politica estera del governo.

Ma gli autonomisti non hanno fatto alcuna concessione, neppure di metodo, alla sinistra e hanno respinto senz'altro le argomentazioni con le quali la sinistra tentava di ottenere un giudizio non totalmente positivo sulla dichiarazione programmatica che Moro aveva fatto alla Camera.

Nel pomeriggio l'on. Riccardo Lombardi aveva rilasciato una dichiarazione in cui si era Moro per alcune omissioni sulla legge urbanistica; gli autonomisti avevano replicato con un'altra dich'a'razione, affermando che la parte economica del discorso Moro era stata «vista e considerata» dal ministro del Bilancio Giolitti, che è un lombardiano: era una mossa per neutralizzare l'effetto delle improvvisazioni in base ai risultati cui è giunta stasera la direzione del psi, ma proprio in questi giorni d'attesa si giocano le sorti del Governo, perché dal canto suo l'on. Moro non potrebbe accettare la prospettiva di flessioni, cedimenti, compromessi ed equivoci. La chiusura della votazione sembra nelle mani dell'on. Lombardi, che deve

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 dicembre.

Nenni accanto a Moro al banco del governo, Giolitti a Corona accanto a Bo e a Sgrosso: il governo di centro-sinistra con i ministri socialisti insieme a quelli democristiani, socialdemocratici e al repubblicano Reale era vivamente la visibile realtà di stasera. L'aula, illuminata a giorno dalle luci della televisione, era piena tutta la seduta, era gremita in tutti i settori tranne quelli di estrema destra che presentavano i soliti vuoti nelle parti superiori. Nelle tribune molto pubblico e nel settore diplomatico numerosi ambasciatori.

Moro è arrivato alle 18 in punto e ha preso posto al centro del banco del governo tra Nenni e Piccioni, mentre un commesso gli consegnava una voluminosa borsa di pelle marrone. Al rituale del discorsi di Moro mancava il biscotto di zucchero, nonostante fosse previsto che il presidente del Consiglio avrebbe parlato per un'ora e mezzo.

La seduta è stata aperta dal presidente Bucciarelli Ducci con una commossa commemorazione di Kennedy. Si è associato Moro a nome del governo, quindi tutti l'assemblea, compresi gli osservatori della tribuna, ha osservato in piedi un minuto di silenzio.

Nella sua esposizione programmatica Moro ha fatto cenno, riferimento alla situazione in cui nasce il nuovo governo e la sua maggioranza, ai principi dell'azione che il centro-sinistra intende realizzare, alle difficoltà e ai limiti che esso incontra nella sua azione, alle possibilità positive che si dischiudono alla sua azione.

Tra i fini in corso una grande trasformazione della società italiana — ha detto Moro — e il governo pone, secondo lo spirito dei tempi, in questa movimento. Esso vuole garantire, senza alcuna rinuncia, la libertà; vuole, nella libertà, che si sviluppi una società più giusta ed umana. Nella integrità delle libere istituzioni deve essere realizzato il progresso della nazione e promossa, nella giustizia e libertà di tutti, l'elevazione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico.

Questa azione viene intrapresa con un momento particolarmente delicato della vita politica italiana. Il governo non si fa illusioni, e neppure vuole ingenerarne nell'opinione pubblica, sulla facilità dell'impresa alla quale si accinge. Siamo in una fase di passaggio, faticosa e difficile, da un equilibrio politico ad un altro equilibrio, in è inoltre una fase di profonda crisi economica. Tuttavia i partiti nè persone possono scegliere il tempo più adatto per la loro azione».

Moro ha quindi accennato al singolare privilegio di disporre finalmente di una maggioranza organica, ed è passato ad illustrare il contenuto programmatico della politica di centro-sinistra, sottolineandone le due linee fondamentali. Attuazione integrale della Costituzione, la programmazione dello sviluppo economico nazionale.

«Il governo, ha detto Moro introducendo il primo punto, si propone di compiere una vasta ed ordinata azione di rinnovamento della struttura dello Stato e della vita sociale: un'azione tesa a dare più libertà a tutti i cittadini nello sviluppo della vita democratica». Si è proceduto quindi, in via primaria, all'integrale attuazione della Costituzione.

1) generale revisione dei codici e della legge di pubblica sicurezza;

2) definizione, sentite le organizzazioni sindacali, uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro;

3) attuazione delle regioni a statuto ordinario, presentando subito le leggi istitutive e la legge elettorale e predisponendo il problema delle giunte e in concorrenza con gli indirizzi generali della programmazione economica e dello sviluppo dell'equilibrio del paese;

5) presentazione della legge sull'ordinamento della presidenza del Consiglio in modo da dare razionale coordinamento al lavoro dell'Esecutivo;

6) riforma della pubblica amministrazione;

7) rinvigorimento ed estensione dei controlli sugli enti pubblici in maniera più sicurezza una amministrazione più spedita, sensibile, obbiettiva, corretta».

A questo punto si ode qualche risata dai banchi della estrema destra. Moro dice: «Credo di essere educato. Spero che lo siate anche voi».

Il presidente del Consiglio parla quindi della moralizzazione della vita pubblica ed annuncia che il governo è intervenuto con decisione, ieri sera, in due casi, per esempio, per reprimere e gli illeciti finanziari. Allo stesso tempo e si riprenderà in esame il settore degli Enti superfiui al fine di ulteriori soppressioni e si esaminerà con la massima attenzione il caso del monopolio delle banane». Anche a questo, comunisti e missini escono in forzate risate; ma il presidente Bucciarelli Ducci riconduce subito la calma con un rapido scampanellio.

Moro ha chiuso questa prima parte tentando della scuola per la quale, in attesa di elaborare un piano organico, sarà proceduto d'urgenza nei settori dell'edilizia, della preparazione degli insegnanti e della università; e accennando alla ricerca scientifica per la quale si procederà anzitutto ad un'opera di ricognizione delle esigenze in vista di un piano organico della materia.

La parte economica e sociale è stata introdotta con l'enunciazione di due punti:

1) il governo ha la ferma volontà di operare per la eliminazione degli squilibri esistenti nella struttura attuale della nostra società, in modo da assicurare, attraverso una politica di programmazione, il progresso economico e sociale, agli obiettivi permanenti della politica di sviluppo: piena impiego, diffusione del benessere, elevazione del livello di vita civile;

2) il governo è consapevole dell'esistenza nell'attuale congiuntura economica di gravi tensioni di carattere finanziario e monetario, e della conseguente necessità di stabilire una serie di interventi idonei ad assicurare una duratura stabilità monetaria.

«Il governo — ha proseguito Moro con una importante dichiarazione di principio — considera impegno fondamentale quello di svolgere la sua azione con chiarezza, non solo per rendere partecipe tutta la collettività dei mezzi e degli strumenti attraverso i quali quegli obbiettivi vanno conseguiti, ma anche per riafferma re il principio basilare di ogni società democratica e cioè quello della certezza dei diritti e dei doveri di quanti partecipano alla attività del Paese».

In forza di questo principio il governo enuncia subito la scala di priorità dei suoi interventi:

a) l'eliminazione del divario Nord-Sud;

b) un migliore assetto dell'agricoltura;

c) un appropriato assetto urbanistico;

d) la legge antimonopolio e la riforma della pubblica società per azioni;

e) il riordinamento del sistema tributario;

f) la progressiva riforma della previdenza sociale.

Su questi punti, pur rinviando alla presentazione delle leggi un più approfondito dibattito, Moro ha fornito dettagli soprattutto per la parte agricola e quella urbanistica con riferimento all'accordo sottoscritto dai quattro partiti.

Il complesso di quest'azione sarà formulato secondo una visione organica: perciò il governo assume l'impegno di procedere alla redazione, entro il luglio 1964, di un progetto di programma quinquennale (1965-1969) con questa intesa: che per il futuro tale progetto sia di tipo scorrevole, tale che ogni esercizio, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programmi nel corso del 2° semestre 1964; che inoltre alle linee programma si conformi il bilancio preventivo dell'amministrazione statale.

Quanto alle misure congiunturali, necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine, esse saranno a modulate in modo tale da evitare ogni effetto negativo connesso ad una politica monetaria e creditizia di tipo deflazionistico, quindi indiscriminata e globale. Tali misure, rigorosamente collegate e inquadrate nella programmazione, prevedono:

a) il blocco transitorio della spesa pubblica e di quella degli enti locali.

b) un'azione, secondo procedimenti immediati, per contrastare la formazione di redditi non guadagnati, contenere i redditi non da lavoro e i redditi da lavoro superiori a certi limiti;

c) il contenimento dei consumi non essenziali, specialmente quelli di lusso.

d) una maggiore immediatezza e efficienza del sistema tributario per un rapido assorbimento di una parte del potere d'acquisto.

Circa i prezzi, sarà promosso un'azione di sensibilizzazione mediante un riesame delle importanze dei generi alimentari e lo svolgimento del sistema distributivo. Per questi obbiettivi sarà utilizzato un bilancio economico nazionale, a cadenza annuale e a carattere previsionale, che offra un quadro di riferimento sia agli operatori economici sia al governo per la formazione dei rispettivi bilanci e l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Passando alla politica estera, Moro ha rilevato che la atmosfera internazionale si è fatta più rasserenata. Il passo in luce di contribuito di pace dato da Giovanni XXIII e da Kennedy e la cui impostazione aveva trovato rispondenza nella Unione sovietica fino alla conclusione del trattato di Mosca per l'interdizione degli esperimenti nucleari».

Obbiettivo fondamentale della politica estera italiana è la pace nella sicurezza della nazione, ha proseguito Moro. La politica estera rimane quindi fondata sulla lealtà verso l'Alleanza atlantica con gli obblighi politici e militari che ne derivano e sulla solidarietà europea.

Circa la forza multilaterale, Moro ha ribadito la posizione data dal governo Fanfani, un giudizio sarà dato quando gli studi in corso avranno prodotto un piano completo di organico.

Sulla parte nucleare, Moro ha definito i caratteri della nostra partecipazione, rimanente costituita dalla dc, dal psi, dal psdi e dal pri, impegnati insieme, pur nella diversità dei punti di partenza per attuare il descritto programma di sviluppo democratico e di progresso sociale nella libertà. Per questi obbiettivi si è cercata una determinata e qualificata maggioranza, che deve essere a deve apparire ragionevolmente determinata e nettamente distinta: nei confronti delle forze di destra per il contenuto reazionario. Illiberali della loro politica».

Tutti (risi, gridando) Lei sa che è falso.

Moro — E' con questo complessivo che vi sottoscrivo.

La maggioranza si distingue, ha aggiunto Moro, anche dal partito liberale «per la sua diversa visione degli obbiettivi e dei metodi di una politica di sviluppo democratico e di elevazione di larghe masse di popolo», e si distingue dal partito comunista «per diversità di programmi e soprattutto per la sua posizione fortemente contrastante sui grandi temi della libertà nella società e nello Stato».

Il governo «si rivolge oggi all'opinione pubblica del Paese per ottenere consenso e aiutato nell'arduo compito che si è assunto. Chiediamo una paziente attesa soprattutto per la prima e più difficile fase del nostro lavoro. Chiediamo, impegnandoci nel stessi al più rigoroso rispetto di tutti, il rispetto e la collaborazione di tutti i ceti sociali. Li chiediamo soprattutto ai lavoratori che vogliamo aiutare a raggiungere il traguardo della piena dignità e dell'effettivo potere politico senza cedere alla tentazione del disordine e della rinuncia alla libertà. Chiediamo ai sindacati ed alle organizzazioni di categoria, nella loro piena autonomia, di voler partecipare alla valutazione della situazione per assumere le conseguenti responsabilità. Vi posto certo, ha detto Moro concludendo per diversità di valutazioni e posizioni particolari. Ma la sorte è comune per tutti gli italiani ed occorre infine una unitaria e responsabile decisione, per ciò sia raggiunto davvero il bene comune».

La parte del discorso di Moro è stata salutata dall'applauso dei settori di centro-sinistra ad eccezione dei banchi occupati dai deputati della sinistra socialista. Nenni è stato il primo a congratularsi con Moro.

Subito dopo Moro si è recato al Senato dove, dopo la commemorazione di Kennedy, ha ripetuto la sua esposizione.

L'inizio del dibattito politico nel pomeriggio a Montecitorio è stato monopolizzato dall'opposizione. Prendendo la parola il repubblicano Pacciardi ha annunciato che parlava a titolo personale e che era contro il governo.

Secondo Pacciardi, il governo si reggo soltanto sulla disciplina di partito, affermata contro la libertà del Parlamento. Se non ci fosse questa disciplina il maggioranza entrerebbe in crisi nel volger di un'ora». Pacciardi, frequentemente interrotto dai liberali, ha precisato che egli non si riferiva ai gruppi dell'on. Malagodi, poi ha esposto le sue critiche al governo: in politica interna, il fine del riavvicinamento dei comunisti non è raggiunto, anzi si operano ostacoli verso il psi; in politica estera, ci sono ambiguità gravi, come ad esempio l'abbandono del termine fedeltà all'alleanza atlantica sostituito con la parola politica economica. L'eterogeneità della composizione del governo non dà nessuna garanzia che possano essere seriamente affrontati i gravi problemi del Paese. Pacciardi ha poi accusato Moro di aver messo in crisi l'alleanza, ha rivolto rimproveri alla dc, al partito socialista e ha chiesto che il nuovo governo una breve vita.

Le linee generali dell'opposizione di sinistra sono state sommariamente indicate dal vicesegretario on. Ferioli. Il psi ha detto Ferioli si sì governo pesa l'ipoteca delle esigenze democratiche del psi, fra le regioni, la programmazione, il regime pubblicitario del mondo economico. Pagliocchi, Tarta. Ferioli ha quindi trattato diffusamente dei problemi agricoli, dichiarando che la riforma della mezzadria e gli enti di sviluppo precisò del programma governativo non hanno carattere produttivistico, quindi non servono a sanare la crisi dell'agricoltura. Ferioli si è detto contrario anche alla «regionalizzazione», della politica agraria, manifestando poi la sua preoccupazione per le difficili prospettive in materia di approvvigionamento di prodotti alimentari e specialmente della carne. I liberali, ha concluso Ferioli, ammoniscono il governo a non portare il Paese sull'orlo della fame e della carestia.

Il dibattito proseguirà domani. Nel pomeriggio probabilmente parlerà l'on. Togliatti.

Fausto De Luca

Il presidente Moro legge alla Camera il discorso programmatico del Governo